

Domenica 3 Novembre 2103

4 NOVEMBRE 2013 – S. MARTINO DELLA BATTAGLIA

Carissimi cittadini, vi porgo il saluto mio e dell'Amministrazione comunale in questa giornata di commemorazione, ricordo e riflessione.

Saluto e ringrazio tutte le autorità civili e militari presenti, assessori e consiglieri comunali, il Presidente della Società Solferino e San Martino Fausto Fondrieschi e il suo conservatore Bruno Borghi, i dirigenti e i docenti presenti, nonché il personale dell'amministrazione comunale, in particolare la dott. Bugna, e le studentesse dell'I.T.C. Bazoli. Un plauso particolare alla Banda cittadina, al coro dei bambini delle scuole primarie guidati dalle maestre Avigo e Turcato che con i loro canti rendono più viva, "fresca" e partecipata la manifestazione.

Anche quest'anno ci ritroviamo qui in occasione del 4 novembre. Questa data ricorda la battaglia di Vittorio Veneto, che, con la conclusione della prima guerra mondiale, portò all'unificazione dell'Italia: oggi dunque celebriamo l'Unità d'Italia, non dimenticando i caduti che si sono sacrificati per dare vita al nostro Paese. Ma oggi festeggiamo anche le Forze Armate, che nella nostra Repubblica sono dedicate alla sicurezza interna e alla ricerca della pace a livello internazionale.

Quella pace e, di conseguenza il rifiuto della guerra, che è presente in maniera molto chiara nella nostra legge più importante: la Costituzione, che all'art.11 recita *"l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le Organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*.

La Costituzione nasce da un Paese dilaniato dalla guerra e fa della pace uno dei pilastri sui quali si è voluto edificare la nostra Nazione.

Ricordare oggi i nostri Combattenti e Reduci non significa solo rendere il doveroso omaggio a coloro che con il loro sacrificio ci hanno permesso di vivere in un'Italia libera e democratica, ma significa rendere omaggio a valori che esaltano la profonda umanità del sacrificio, dell'eroismo, della dedizione. Significa esaltare sentimenti di alto impegno morale e civile e di amor patrio.

Basta leggere alcune lettere di soldati dal fronte per cogliere tutto questo. Dal libro di Simone Saglia "Di che reggimento siete fratelli".

Egidio Ariosto di Rovato (alla moglie):

"Questa notte in sogno vi ho visti tutti uniti, felici, contenti di salutare il mio ritorno in famiglia..."

Già quasi un anno è passato mia cara Teresa dacché fui chiamato sotto le armi. Benché sia pienamente convinto della necessità e della giustezza di questo richiamo per l'alto e santo scopo della salvezza e grandezza di nostra cara Italia, pure, lascia che te lo dica, comincio a... ma no, non posso dirlo, sarebbe una bestemmia.

I miei figli però... la mia sposa... ah quale sacrificio!

Ma spero in Dio, Lui che tutto vede e tutto sa, saprà riconfermare a suo tempo il grande sacrificio che facciamo per amore della Patria".

Piero Benedetti (ai figli):

"Amatevi l'un l'altro, miei cari, amate vostra madre e fate in modo che il vostro amore compensi la mia mancanza.

Amate lo studio e il lavoro. Una vita onesta è il miglior ornamento di chi vive.

Dell'amore per l'umanità fate una religione e siate sempre solleciti verso il bisogno e le sofferenze dei vostri simili.

Amate la libertà e ricordate che questo bene deve essere pagato con continui sacrifici e qualche volta con la vita. Una vita in schiavitù è meglio non viverla.

Amate la madrepatria, ma ricordate che la patria vera è il mondo e, ovunque vi siano vostri simili, quelli sono vostri fratelli”.

L'attualità di queste parole ci conferma che quella di oggi non può essere solo una cerimonia di commemorazione, ma che deve essere occasione per riflettere sul presente e per rivitalizzare quei valori di pace, fratellanza, democrazia, unità, giustizia, solidarietà, amicizia, rispetto reciproco, tolleranza, legalità, che devono nascere dai nostri comportamenti quotidiani e che ognuno di noi deve costruire responsabilmente, in prima persona, giorno per giorno.

La Costituzione ci indica la strada maestra da seguire: la strada della convivenza civile e pacifica, fatta di diritti e di doveri perché diritti e doveri sono due parole collegate.

Difendere la dignità delle persone, aiutare chi è in difficoltà, aumentare le nostre conoscenze per costruire una società migliore, essere aperti al confronto costruttivo e al dialogo è il modo migliore per commemorare degnamente i nostri caduti.

Chiudo con le parole di Primo Levi che riassumono, a mio avviso, il senso di questa giornata: conoscere, ricordare, riflettere:

“Se questo è un uomo”

Voi che siete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.

VIVA LE FORZE ARMATE, VIVA LA REPUBBLICA, VIVA L'ITALIA

Il Sindaco
Rosa Leso